



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 43 - anno 86
30 ottobre 2017



Silvia Boschero
racconta

M
I
K
a



Rai 2 Rai Radio 2

photo credit: JULIAN HARGREAVES

NICOLA GRATTERI
ANTONIO NICASO

L'INGANNO DELLA MAFIA

Quando i criminali diventano eroi

Rai Eri

CLAUDIO DI BIAGIO

Si stava meglio

In viaggio con mia nonna lungo un secolo di storia italiana

Rai Eri

LUCA PARMITANO

VOLARE

Lo spazio e altre sfide

Introduzione di Alberto Angela
Prefazione di Fabio Fazio

NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA

Rai Eri

OSVALDO BEVILACQUA

ANTICHE STRADE D'ITALIA

IN CAMMINO TRA BORGHI, SAPORI E TRADIZIONI

Rai Eri

VINCENZO NIBALI
con VALERIO IAFRATE

UNO SQUALO IN ROSA

I 100 ANNI DEL GIRO D'ITALIA NELLA STORIA DI UN'INCREDIBILE RIMONTA

Rai Eri

ROBERTO GIACOBBO
CON VALERIA BOTTA

L'UOMO CHE FERMÒ L'APOCALISSE

LA VERA STORIA DEL SOLDATO CHE HA IMPEDITO LA TERZA GUERRA MONDIALE

Rai Eri

Andy Luotto e Federico Quaranta

Anche i vegani fanno la scarpetta

RICETTE E CONSIGLI PER UNA CUCINA VEGANA SANA E GOLOSA

Rai Eri

PATRIZIO ROVERSI
MARTINO RAGUSA

GUSTOLOGIA

VIAGGIO NELL'ITALIA DEL CIBO DALLA TERRA ALLA TAVOLA

Rai Eri

Roberto Valbuzzi

TUTTI FRUTTI

RICETTE SALATE SANE, GUSTOSE E COLORATE

Rai Eri

LA RAI DA LEGGERE

GAETANO CURRERI

CON FABIO MASI



Generazione di Fenomeni

STADIO quarant'anni nel cuore della musica italiana



Rai Eri

Una grande "Generazione di fenomeni" quella partita dalle prime radio pirata all'era delle radio commerciali. Dai concerti nei locali di provincia ai palcoscenici internazionali. La storia degli Stadio è stata quella di un autentico laboratorio di canzoni di successo che ha saputo rinnovarsi continuamente.

"Generazione di Fenomeni" è il titolo del libro edito da RaiEri scritto da Gaetano Curreri con Fabio Masi che racconta la storia del gruppo emiliano. Un libro emozionante dall'ampio respiro narrativo. Un viaggio che parte dalla Bologna degli anni Settanta intrecciandosi con la storia d'Italia.

Nel libro si rivive la composizione di "Albachiara" accanto a Vasco Rossi e il dietro le quinte di un tour epico con Lucio Dalla e Francesco De Gregori. E ancora la grande notte con la vittoria al Festival della canzone italiana di Sanremo.

Quarant'anni di storia degli Stadio. Quarant'anni in cui è cambiato tutto tranne la voglia di esprimere la verità del mondo e dei sentimenti.

Per questo, se oggi chiedi ad un ragazzo chi erano gli Stadio, la risposta sarà un pezzo di noi. Una storia da ascoltare, da vedere e soprattutto da leggere.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 43

30 OTTOBRE 2017

VITA DA STRADA

5



CINEMA

"Brutti e Cattivi" segna l'esordio alla regia di Cosimo Gomez, che scrive anche il soggetto e la sceneggiatura del film interpretato da Claudio Santamaria, Sara Serraiocco e Simoncino Martucci

14

SIRENE

E' la nuova serie fantasy del giovedì sera su Rai1, scritta da Ivan Cotroneo insieme a Monica Rametta con la regia di Davide Marengo. Protagonisti Luca Argentero e Valentina Bellé

24

RAI AIRC

Anche quest'anno la tradizionale campagna di sensibilizzazione e informazione a favore della ricerca coinvolge fino al 5 novembre tutte le reti e le testate radiotelevisive del servizio pubblico

28

CULTURA

Su Rai Storia "La fortuna degli Etruschi", un prezioso documentario firmato da Massimiliano Griner, e un ciclo in cinque puntate dedicato a Enzo Biagi, mentre su Rai5 sono protagonisti gli orsi

30

RAGAZZI

Su Rai Gulp la nuova serie animata "Scream Street", liberamente tratta dai libri di Tommy Donbavand, vede un adolescente apparentemente normalissimo trasformarsi in Lupo Mannaro

34



MIKA

Il martedì sera su Rai2 "Stasera CasaMika" e il lunedì pomeriggio su Rai Radio2 "La musica di CasaMika" insieme a Silvia Boschero, che racconta al nostro giornale alcuni aspetti inediti della pop star

8



CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

40

MUSICA

La storica band milanese Elio e Le Storie Tese si scioglie definitivamente con un ultimo show il 19 dicembre al Forum di Assago a Milano preceduto dal singolo "Licantropo vegano"

38

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTV

42

EDITORIA

Si chiama "Relazioni brutali" il libro scritto a quattro mani da due docenti universitarie da tempo impegnate nella ricerca delle cause che scatenano la violenza di genere

36



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 43- anno 86
30 ottobre 2017

DIRETTORE
RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it
HEADLINE GIORNALISTI
Marina Cocozza

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi

HO
70
 ANNI
 PER
GAMBÀ



Il martedì sera in tv su Rai2 con "Stasera CasaMika" e il lunedì pomeriggio su Rai Radio2 con "La musica di CasaMika", che conduce con Silvia Boschero. La giornalista ha realizzato la prima intervista alla pop star dieci anni fa e i due non si sono più persi di vista: «Mi colpisce la sua purezza. Ha la grazia e la capacità di sorprendere di un bambino, ma anche la serietà e la profondità di un adulto»



Dal 31 ottobre "Stasera CasaMika" torna a gran richiesta su Rai2 nella prima serata del martedì per quattro puntate con le irresistibili incursioni di Luciana Littizzetto, tanti ospiti e infinite sorprese. Come nella scorsa edizione la giovanissima popstar è pronta a stupire sia il pubblico televisivo che quello radiofonico, perché il suo show è un esempio di crossmedialità ben riuscito. Infatti il lunedì pomeriggio alle 17.00, dal 30 ottobre, farà tappa anche negli studi di Rai Radio2 per condurre, insieme alla giornalista e voce storica di radio Rai Silvia Boschero, "La musica di CasaMika". Un'occasione per soffermarsi anche sulle ispirazioni e i percorsi che hanno dato a questo poliedrico artista anglo-libanese la popolarità di cui gode oggi. Quattro appuntamenti con i suoi aneddoti più esilaranti, ma anche profonde riflessioni sulle tematiche a lui più care come la guerra, le migrazioni e la diversità. Il tutto condito da tanta musica, compresa la lirica che è stata la prima passione della sua adolescenza. Malika Ayane, Loredana Bertè, Giorgia e Ornella Vanoni sono le grandi voci femminili italiane a cui Mika aprirà le porte della sua casa radiofonica e con loro farà viaggiare la fantasia.

Mika e Silvia Boschero per la seconda volta insieme ai microfoni di Radio2. Come è andata?

Tra noi c'è una "corrispondenza d'amorosi sensi". Tutto cominciò dieci anni fa quando uscì il suo primo album, "Life in Cartoon Motion", quello che conteneva il celebre brano "Grace Kelly". Io all'epoca scrivevo di musica per il quotidiano l'Unità, ci incontrammo e scoprii subito che aveva tante cose belle da dire nonostante fosse un ragazzo di soli ventiquattro anni. La nostra intervista fu singolare perché del disco si parlò pochissimo, lui preferì raccontarmi delle sue origini libanesi, della sua cultura. Trovai molto insolito che non fosse venuto a promuovere il suo disco come chiunque altro al suo posto avrebbe fatto.

Presto è diventato una star. Come sei riuscita a non perderlo di vista?

Quando scoppiò il fenomeno Mika, io avevo i miei programmi musicali in radio e lui chiedeva sempre di essere intervistato da me. Nel periodo in cui facevo "Moby Dick" volle venire a farsi una chiacchierata che rimase memorabile. Tornava volentieri a trovarmi e non lo faceva mai per promuoversi. Ormai stavo cominciando a conoscerlo. L'anno scorso seppi che avrebbe fatto una trasmissione tutta sua su Rai2 e così gli chiesi se volesse farne anche una con me in radio, su Radio2. Ne fu talmente felice che ora ripetiamo l'esperienza.

Come è cambiato Mika rispetto al vostro primo incontro?

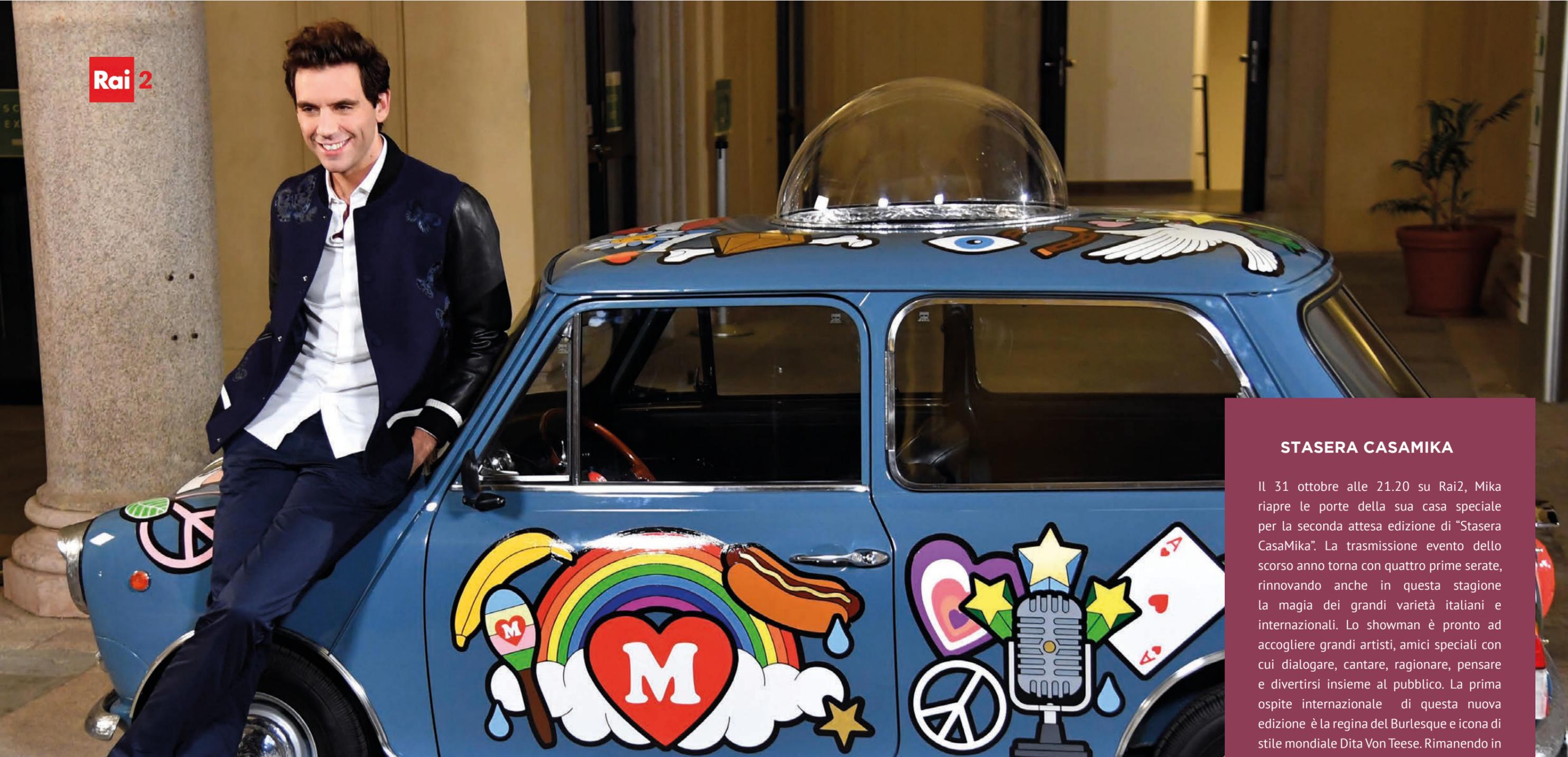
Come consapevolezza è cresciuto tantissimo e ha dimostrato di essere un eccellente showman, ha la musica nel Dna perché nasce in una famiglia di spessore. Lo trovo un ragazzo molto virtuoso: dieci anni fa realizzammo l'intervista in inglese perché lui non conosceva l'italiano, invece ora lo parla perfettamente. Man mano che lo incontravo aggiungeva una lingua in più al suo repertorio. Ha una capacità di apprendimento formidabile ed è spinto da una forte curiosità. Non mi ha stupito vederlo protagonista di un varietà televisivo e neanche scoprirlo appassionato della cultura italiana. Ama conoscere, studiare e ascolta la nostra musica. Non so dove potrà arrivare, ma è facile immaginare che raggiungerà obiettivi sempre più alti.

Ti ha più colpito la sua evoluzione musicale o quella nel campo dell'intrattenimento?

Sta scrivendo i nuovi brani per il suo prossimo album che uscirà nel 2018 e su cui vige un perentorio top secret, nel frattempo lo trovo lanciaatissimo nell'ambito dello spettacolo. Grazie alla sua sensibilità riesce a fare interviste meravigliose tirando fuori il lato umano dei suoi interlocutori e anche alcuni particolari che molto spesso le persone famose non sono disposte a svelare. Potrebbe condurre con disinvoltura un talk show a modo suo, rivoluzionandolo.

Chi è il suo punto di riferimento?

Indubbiamente la madre. Una figura fondamentale che ha fatto da collante per l'intera famiglia. Mika è legatissimo a lei e alle sue sorelle. La mamma è stata una donna coraggiosa, che ha saputo affrontare difficoltà per noi inimmaginabili, mettendo in salvo i figli mentre Beirut veniva bombardata.



STASERA CASAMIKA

Il 31 ottobre alle 21.20 su Rai2, Mika riapre le porte della sua casa speciale per la seconda attesa edizione di "Stasera CasaMika". La trasmissione evento dello scorso anno torna con quattro prime serate, rinnovando anche in questa stagione la magia dei grandi varietà italiani e internazionali. Lo showman è pronto ad accogliere grandi artisti, amici speciali con cui dialogare, cantare, ragionare, pensare e divertirsi insieme al pubblico. La prima ospite internazionale di questa nuova edizione è la regina del Burlesque e icona di stile mondiale Dita Von Teese. Rimanendo in ambito nostrano arriveranno i protagonisti della serie "Sirene" Luca Argentero e Valentina Bellè e Riccardo Scamarcio. Ospiti musicali della prima puntata Elisa e Rita Pavone con esclusive performance, accompagnate dalla resident band diretta da Valeriano Chiaravalle. Compagna di viaggio di questa nuova edizione sarà Luciana Littizzetto, che arriverà a CasaMika con la sua travolgente energia. In ogni puntata ci sarà anche la partecipazione di Gregory, affermato attore teatrale inglese, amico di infanzia di Mika. ■

La guerra ha lasciato segni indelebili nel cuore di Mika. Te ne ha parlato?

Sì. Ricorda bene quando sono dovuti fuggire, abbandonando tutto. Fu la madre a decidere di andare a vivere con la famiglia in Francia perché voleva che i suoi ragazzi respirassero la cultura europea.

E in amore che tipo è?

Tradizionalista e molto fedele. Basti pensare che Andreas è il suo compagno da ben otto anni. Per lavoro frequentano mondi diversi, ma convivono felicemente a Londra impegnati permettendo. Mi ha detto che hanno una casa bellissima, piena di libri.

Cosa ti colpisce maggiormente di lui?

La sua purezza. Ha la grazia e la capacità di sorprendere di un bambino, ma anche la serietà e la profondità di un adulto. Spesso prevale il lato fanciullesco, si diverte con cose semplici. Se scherzando gli dico "Sei un bambino", lui ride e mi risponde: "Ma no, sono un vecchietto! Ho settant'anni per gamba". E' molto divertente. Mentre era concentratissimo a chattare sul suo cellulare gli ho chiesto con chi stesse comunicando e lui: "Non posso dirtelo". Poi mi ha mostrato il telefono e voleva che provassi a indovinare scorrendo la rubrica. Lunghissima. Sono rimasta a bocca aperta leggendo i nomi di personaggi stellari, così ho gettato la spugna. Ma ci ha tenuto a dire: "Tranquilla, non li frequento. Non mi

piace andare alle feste, sono un vecchietto e vado a letto presto".

Chi sceglie la musica nella vostra trasmissione?

Io. Si fida ciecamente. Sa che non faccio scelte scontate. La radio gli piace, ne apprezza l'aspetto più intimistico. Per il resto, dopo aver approvato la scaletta, la stravolge perché preferisce improvvisare.

Il suo abbigliamento è coloratissimo. Come i suoi pensieri?

L'eccentricità nella scelta del look è un modo di esprimere l'enorme fantasia che ha. In "Stasera a Casa Mika" ha voluto una porta magica che lo trasporta nell'Italia del 1967 perché gli piace sognare. Qualche giorno fa è venuto in radio completamente vestito di bianco, l'ho trovato elegantissimo e gli ho fatto i complimenti. Mi ha risposto sfoderando uno dei suoi sorrisi più spiazzanti. ■

VI PRESENTO I MIEI DIVERSAMENTE

LADRI

«Il concetto di base è quello di uguaglianza. Tutta la commedia si muove all'interno della "regola" che ogni essere umano può essere cinico e spietato, anche il disabile verso il quale sono più frequenti atteggiamenti di gratuita e "pelosa" pietà». L'irresistibile scorrettezza di questa idea ha spinto Cosimo Gomez a scrivere il soggetto di "Brutti e Cattivi", che segna il suo esordio da regista

Cosimo Gomez ha lavorato per una quindicina di anni come scenografo nel cinema e nelle fiction e parallelamente ha sempre avuto la passione di scrivere piccoli racconti. «Un giorno – spiega – decisi di inviarne uno, appunto "Brutti e Cattivi", al Premio Solinas. La notizia che avevo vinto mi arrivò per telefono nel 2012 mentre stavamo girando in Lituania una delle scene più celebri di Anna Karenina. Ero emozionato perché il Premio Solinas è un'eccellenza italiana, il concorso più importante per soggetti e sceneggiature cinematografiche e spesso le storie vincenti diventano film. Lo stupore più grande lo provai quando mi contattò il produttore Fabrizio Mosca e poi, grazie al fondamentale aiuto di Luca Infascelli, co-sceneggiatore del film, per cinque anni e attraverso mille difficoltà, abbiamo trasformato quel soggetto in un film».

"Brutti e cattivi" è la sua opera prima. Come è nata questa incredibile storia di cui firma soggetto e regia?

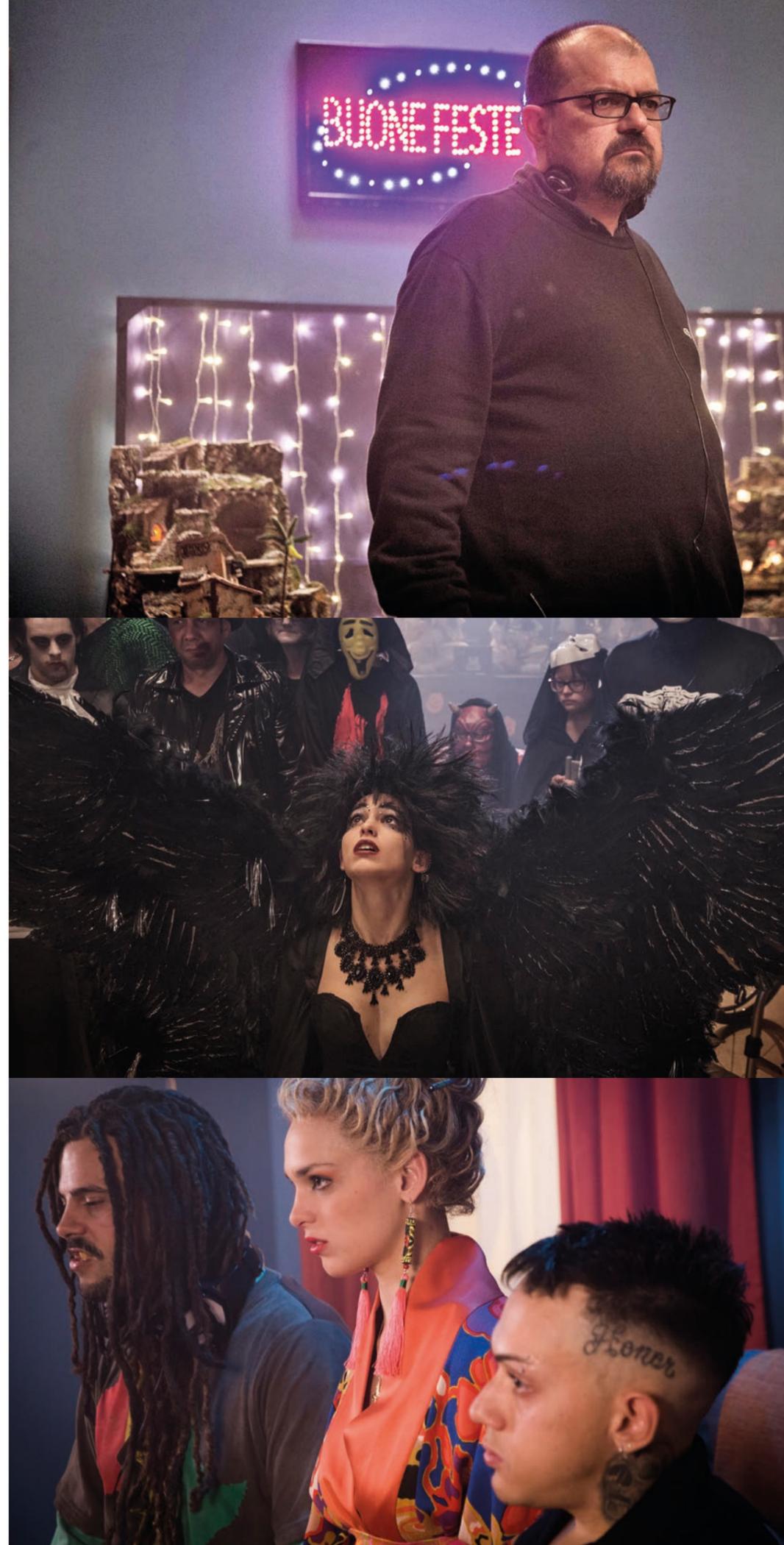
La molla di scrivere qualcosa di mio mi scattava dopo le mie chiacchierate con il "maestro" Danilo Donati di cui ero uno degli assistenti scenografi agli inizi del Duemila. A turno, la sera lo accompagnavamo in macchina a Roma nel periodo in cui stavamo lavorando al "Pinocchio" di Roberto Benigni nei teatri di posa di Terni. Donati era un intellettuale e un artista: dipingeva, leggeva molto, scriveva, ma sapeva anche cucinare e distillare liquori. Raramente parlava di cinema o del suo lavoro. Spesso ci fermavamo a mangiare in qualche trattoria di campagna lungo la strada e io lo ascoltavo affascinato. Sapeva tante cose, si era nutrito di letteratura, di cinema, di teatro, di storia dell'arte e aveva avuto degli straordinari compagni di viaggio come Federico Fellini e Pier Paolo Pasolini. Fu allora che provai a scrivere l'assurda storia di questo gruppo di disabili cialtroni e criminali.

Un modo piuttosto singolare per rappresentare una categoria umana e sociale che va notoriamente difesa e tutelata. Non ha pensato di aver esagerato?

Tra gli eventi fondamentali nella nascita di questo progetto ci metto una frase, una spontanea considerazione fatta in un'intervista televisiva da Ileana Argentin, ai tempi in cui era ancora assessore alla disabilità del Comune di Roma. Ileana è costretta su una sedia a rotelle da quando è nata. Mi colpirono quell'approccio sfrontato e simpatico alla disabilità, il rifiuto della commiserazione e la sua contagiosa ironia. Parlava di un episodio in cui un suo collega della giunta comunale capitolina, utilizzando un vocabolario volgare, l'aveva aggredita verbalmente. Lei spiegava che, nonostante quanto verrebbe logico pensare, non si era minimamente offesa. Anzi ne era stata felice perché quel giorno lei, disabile, era stata finalmente mandata a quel paese esattamente come tutti gli altri.

Però questo tipo di reazione non può non essere condivisibile.

Perché no? La molecola che sta alla base del film è l'uguaglianza. Tutta la commedia si muove all'interno della "regola" che ogni essere umano può essere cinico, cattivo e spietato. Anche il disabile, verso il quale sono più frequenti, per convenzione sociale, atteggiamenti di gratuita e "pelosa"



pietà. L'irresistibile scorrettezza di questo concetto mi ha divertito dal primo momento e mi ha motivato a lavorarci sopra provando a scrivere questa buffa storia di "diversamente ladri". Ma non solo, nel film li vediamo fare sesso, offendere ed essere offesi, uccidere ed essere uccisi, in una girandola di avvenimenti che, credo, farà dimenticare la loro disabilità. Voglio aggiungere che i disabili che hanno letto la sceneggiatura di "Brutti e Cattivi" si sono divertiti molto. Hanno apprezzato l'idea di fuggire dallo stereotipo di colui che va "aiutato" e hanno amato l'idea del disabile "pericoloso", armato di una pistola a tamburo, come il nostro Papero, l'uomo senza gambe protagonista del film.

Un ruolo in cui ha voluto Claudio Santamaria. Come è andata la scelta del cast artistico?

Non avendo mai girato un film, credo che nel mettere insieme un cast così perfetto mi abbia assistito la mia buona stella. Claudio è stato straordinario nel ruolo del Papero, un uomo senza gambe, pettinato con un orribile riporto. Ha lavorato con una disciplina esemplare, passando molto tempo sulla sedia a rotelle e prestandosi a vivere due mesi con la testa rasata. Ha mantenuto il suo personaggio sempre, dentro e fuori dal set, tanto che molte battute della sceneggiatura, passando attraverso di lui, si sono trasformate. Lo stesso vale per Marco D'Amore.

E cosa ci dice della Ballerina?

Interpretare una ragazza senza braccia che fa tutto con i piedi, che balla la danza del ventre e sa parlare il cinese è stata una bella sfida per Sara Serraiocco. Tutto lo storyboard legato al suo personaggio era progettato per lavorare con gli effetti digitali e con una controfigura, non mi sarei mai immaginato di vedere, al nostro primo incontro, un'attrice truccarsi, fumare o scrivere il suo nome usando i piedi. Sara si era preparata per quel provino in modo maniacale e da quel momento abbiamo capito che non avremmo mai avuto bisogno della controfigura. Sono ancora colpito da come ha lavorato nel film, sempre con le mani legate dietro la schiena, con i trackpoint degli effetti digitali disegnati sulle spalle o costretta in abiti che le nascondessero le braccia.

Lei ha dato molta importanza ai disegni.

Tutta la progettazione e la lavorazione del film si è basata su dei disegni. Alcuni fatti da me relativi a scene e personaggi e altri, realizzati da Marco Valerio Gallo, per la maggior parte delle sequenze del film disegnate sotto forma di storyboard per pianificare la produzione di tutti i materiali legati agli effetti speciali.

Per esempio, nel caso del Papero, abbiamo dovuto realizzare divani o letti bucati per far passare all'interno le vere gambe di Claudio, una volta, per farlo stare seduto a terra, le ha dovute infilare in un tombino. Per la sua sedia a rotelle, ne abbiamo preparata una, speciale, che nascondesse le gambe per avere, allacciate al corpo, le gambe finte realizzate in lattice. Lo storyboard è stato decisivo anche per capire in quali scene avremmo visto le braccia mancanti di Sara e in quali invece sarebbe stato sufficiente realizzare un abito ad hoc. ■



A CAPO DI UNA BANDA DI DISPERATI

In "Brutti e Cattivi" Claudio Santamaria interpreta il Papero: «E' senza gambe e sua moglie non ha le braccia, il Merda è un rincoglionito, Plissè un nano. Su nessuno indugia uno sguardo pietistico per la loro disabilità, sono emarginati che si riprendono quello che la vita gli ha tolto dalla nascita»

«**G**irare questo film è stato molto divertente, ci è piaciuto tantissimo a tutti. Appena ho letto la sceneggiatura ho pensato: eccolo qua, un altro cult. Mi piace che sia così, scorrettissimo, che mostri questi personaggi che non chiedono e non vogliono la pietà di nessuno e a loro volta sono spietati». Claudio Santamaria in "Brutti e Cattivi" è il Papero, il capo di una banda di disperati.

Che personaggio è?

Come gli altri della storia che raccontiamo è un emarginato, un reietto. È nato senza gambe in una famiglia di circensi promiscui. Ha le dita al posto delle ginocchia. E' sposato con la Ballerina, una giovane nata senza braccia, e ha come assistente un ragazzo che si chiama Armani Giorgio, detto il Merda, che tratta un po' come fosse il suo cane. È un rasta sempre strafatto, sempre un po' incosciente, sempre con le cuffie, con un piede qua e tutto il resto in un'altra dimensione. Insieme al nano Plissè formano il quartetto dei "Fantastici Quattro". Organizzano una rapina in banca, sulla Casilina, grazie alle intercettazioni della Ballerina, che lavora per la polizia come esperta di lingua cinese.

Compongono un puzzle noir?

E' una commedia molto nera dove i personaggi sono degli emarginati che si prendono la loro rivincita, e non c'è mai uno sguardo di pietà su di loro. Il Papero è senza gambe, la Ballerina non ha le braccia, il Merda è un rincoglionito, Plissè un nano, ma su di loro non c'è uno sguardo pietistico. Non si tratta della loro disabilità, si tratta di emarginati che si riprendono quello che la vita gli ha tolto dalla nascita. È gente che è stata privata di tutto.

Come mai il Papero ha i capelli rasati?

All'inizio il regista Cosimo Gomez aveva pensato al personaggio del Papero coi capelli col riporto. Ho voluto fare delle altre prove perché non volevo rasarmi, allora il parrucchiere mi ha tirato indietro i capelli e lui mi ha detto: "Così stai bene, fico, sembri un biker, però è già visto. Il riporto è più offensivo". Così mi ha convinto, con questa frase. E ho detto: "Ok, rasiamo". ■



Nella vita si chiama Giorgio Armani come il celebre stilista, mentre nel gruppo di aspiranti rapinatori a cui appartiene è il Merda. «Sono tanti i particolari che mi hanno fatto innamorare di questo personaggio, che ha corpo di un uomo e la testa di un ragazzino», dice l'attore Marco D'Amore

Marco D'Amore è il Merda: «Ha un odore molto sgradevole che lo precede. Però in un momento cruciale del film, quando il leader della banda, il Papero, lo apostrofa con questo soprannome lui ci tiene a ribadire che il suo vero nome è Giorgio Armani».

Questa è una delle volute incoerenze narrative di "Brutti e Cattivi". Non trova?

Una grande contraddizione perché lui, soprannominato come un escremento, porta proprio quel nome che rimanda a una grande eccellenza italiana, sinonimo di eleganza e raffinatezza. Sono tanti i particolari che mi hanno fatto innamorare di questo personaggio che ha corpo di un uomo e la testa di un ragazzino. Vive in un mondo tutto suo, che ha un po' a che fare con un certo tipo di autismo.

Crede che Gomez abbia osato nella scelta dello stravagante quartetto?

È un'opera prima, quindi ha quella forza sorgiva spericolata che appartiene a tutte le prime. La sceneggiatura si prende tanti rischi, sia dal punto di vista del

linguaggio che del tema che tratta e scoperchia un po' un certo sguardo pietistico e moralistico rispetto a una fetta di umanità che invece ha la dignità per essere raccontata anche brutta e cattiva. Penso che siamo in periodo storico in cui il cinema italiano ha la necessità di osare, di rischiare. Mi riferisco soprattutto alle storie. C'è una nuova generazione di autori e di registi che si misurano con il genere e lo fanno senza paura di rischiare. Questo film è un'opera prima, quindi si porta dietro il rischio proprio di ogni esordio e racconta di un mondo che il cinema italiano non ha mai raccontato, se si esclude quel film magnifico a cui forse questo film si riferisce un po' nel titolo e che è "Brutti, Sporchi e Cattivi" di Scola, in cui si dipingeva un'umanità orribile.

Altri riferimenti?

Pensando al rapporto tra il Papero e il Merda ho avuto, come spesso mi accade, una vertigine legata a un testo teatrale di Beckett, che si chiama "Finale di partita", i cui protagonisti sono appunto un uomo in sedia a rotelle e il suo "braccio" che gli gira attorno. Seguendo questa direttiva ho capito quanto fosse importante sottrarre il testo al mio personaggio e quanto invece fosse molto più eloquente che si esprimesse solo attraverso il corpo, demandando al Papero di interloquire anche per lui. Secondo me sono tanti i riferimenti cinematografici di questo film, ci sono Fricks e American Horror Story e un pizzico di Elephant Man, ovvero la descrizione di un'umanità storta, bistrattata, tenuta ai confini della società, che in questo film riesce a esprimere tutta la sua potenza e anche la sua bellezza. ■



FACCIO TUTTO CON I PIEDI

La protagonista femminile del film di Gomez è interpretata da Sara Serraiocco. L'avvenente Ballerina senza braccia ha un ruolo centrale nell'organizzazione della rapina organizzata dal gruppo di sbandati di cui fa parte. «Viene da una borgata - racconta l'attrice -, ma è laureata in cinese, giapponese e hindi e lavora all'Interpol»

Rosabella Terzi è soprannominata la Ballerina perché le sue movenze sono talmente armoniose da richiamare quelle di una danzatrice. La interpreta Sara Serraiocco, la Santa Chiara scelta da Liliana Cavani per la miniserie televisiva "Francesco". La Ballerina di "Brutti e Cattivi" ha una piccola particolarità: non ha le braccia.

Un problema non da poco.

Per chiunque, ma non per lei, che riesce a fare tutto, ma proprio tutto con i piedi. È un ruolo che mi ha affascinato fin dall'inizio perché conosco, da quando ero piccola, una ballerina di nome Simona Atzori, a cui si è ispirato il regista Gomez. Quindi per me non era strano pensare a una persona che facesse tutto con i piedi, era come se già la conoscessi. Così, quando mi hanno chiamata per il provino, mi sono entusiasmata.

Che tipo è la sua Rosabella Terzi?

Lavora al centro intercettazioni dell'Interpol. Laureata in cinese, giapponese e hindi, è addetta a sentire le telefonate dei cinesi e trascriverle per la polizia. È una figura eclettica. Viene da una borgata, ma è laureata, ha un abbigliamento super ricercato, è sempre perfetta e, non avendo le braccia, cura tantissimo tutto il resto: le unghie dei piedi, per esempio, sono sempre perfette.

Come si è preparata a calarsi nei suoi panni?

La preparazione è stata molto lunga, è durata un anno. Conoscendo Simona Atzori mi sono documentata molto, ho visto tanti video su come mangiare, prendere gli oggetti, dipingere con i piedi e su come i piedi vengono usati anche per esprimere delle emozioni, quindi anche nel parlare. Ho fatto un grande lavoro sul mio corpo, sulla postura, perché senza braccia tutto il corpo agisce diversamente, non solo i piedi. Col regista abbiamo cercato di dare una chiave interpretativa a questa caratteristica.



Regia di Cosimo Gomez
Sceneggiatura di Cosimo Gomez, Belibi, Giorgio Colangeli, Filippo Dini, Fabiano Lioi, Rosa Canova, e Luca Infascelli
Cast artistico: Claudio Santamaria, Marco D'Amore, Sara Serraiocco, Narcisse Mame, Simoncino Martucci, Aline Dionisi
Prodotto da Casanova Multimedia con Rai Cinema
Distribuito da 01 Distribution

TRAMA

È una dark comedy intelligente, oltraggiosa e bizzarra, che non si pone dubbi sul politically correct. Cinema di genere, ma corretto al vetriolo. I protagonisti sono il Papero, Ballerina, Il Merda e Plissé, che si improvvisano rapinatori per il colpo che cambierà la loro vita. Non importa se il primo è senza gambe e Ballerina, la sua bellissima moglie, non ha le braccia, se Merda è un rasta tossico e Plissé un nano rapper. Sono solo dettagli. Per loro non ci sono ostacoli, ma solo sogni. Anche se, dopo il colpo, le cose si complicano perché ogni componente dell'improbabile banda sembra avere un piano tutto suo per tenersi il malloppo. Tutti fregano tutti senza nessuna pietà in una girandola di inseguimenti, cruenta vendette, esecuzioni sanguinose e tradimenti incrociati. ■

Simoncino Martucci, nel ruolo di Plissé, parla del suo personaggio: «E' abilissimo nel forzare le casseforti. Imprevedibile e spesso molto pericoloso, ha un pessimo carattere»

«Plissé è un ragazzo che viene da una famiglia benestante ma è sempre stato attratto dall'illecito. Si è messo nei casini varie volte, e alla fine si trova in questa banda col Papero, il Merda e la Ballerina. Con loro organizza un piano per una grande rapina che riusciranno a portare a termine». Simone Martucci, detto Simoncino, in "Brutti e Cattivi" è il nano Plissé.

Che tipo è il suo personaggio?

Nella banda di questi quattro disperati lui è l'unico vero criminale, non a caso ha una grande manualità nel forzare casseforti. Ma dei quattro è anche il più irascibile. Ha un pessimo carattere, imprevedibile. Può scattare da un momento all'altro, questo lo rende pericoloso.

Che idea si è fatto di questa storia?

È un film che parla di tradimenti, con grandi colpi di scena. Chi ha tradito verrà a sua volta tradito. ■

“Sirene” è la nuovissima serie tv del giovedì sera su Rai1, scritta da Ivan Cotroneo insieme a Monica Rametta con la regia di Davide Marengo. Nel ruolo dei protagonisti Luca Argentero e Valentina Bellé, mentre Maria Pia Calzone è la matriarca: «Bellissima l’idea di queste quattro creature marine che sulla terra devono scontrarsi con i pregiudizi e la violenza che non avevano mai conosciuto prima»

SAPORE DI MARE

«**A**vevamo raccontato in altre fiction la contemporaneità, ma stavolta volevamo farlo con uno sguardo diverso. Questa non è tanto una storia sul mondo delle sirene, ma su come le sirene guardano gli umani. Ci siamo chiesti se possiamo convivere o addirittura amare qualcuno completamente diverso da. La risposta arriverà alla fine delle sei serate». Ivan Cotroneo ha ideato e scritto insieme a Monica Rametta dell'originalissimo fantasy "Sirene", il giovedì in prima serata su Rai1: «E' una commedia sentimentale in cui il mare e la terra vengono coinvolti nella battaglia più antica del mondo, quella tra maschi e femmine. Le sirene sono arrivate sulla terra per dare un futuro alla propria specie e incantare gli uomini usando la magia, ma alla fine saranno i maschi napoletani a conquistarle con la loro passionalità e la loro ironia». Firma la regia Davide Marengo: «Questa serie tv si rivolge agli adulti ma anche ai bambini perché alcuni aspetti ricorrenti sono riconducibili alla favola». Lo scenario è quello di una Napoli sospesa tra reale e surreale, dove il rapporto con il mare continua ad essere primario, fortissimo. Non poteva che essere che quel mare ad accogliere e dare nuova vita alle quattro creature fantastiche che di "Sirene" sono le protagoniste. Sono alla ricerca del tritone Ares, fidanzato con una di loro e all'improvviso scomparso dalle profondità marine. Le quattro sono determinate a trovarlo sebbene all'inizio si mostrino timorose di abbandonare la coda da pesce per farsi spuntare le gambe: "Gli umani non devono sapere di noi, hanno paura di quello che non conoscono... E quando gli umani hanno paura possono fare tanto male...". Il racconto di due mondi opposti che impareranno conoscersi, amarsi e capirsi. «E' la storia - dice il regista - del nascente rapporto tra Yara, la giovane sirena interpretata dalla bravissima e splendida Valentina Bellè, e l'umanissimo Salvatore, che ha preso vita grazie alla delicatezza di Luca Argentero. Ma è anche una storia di diversità e pregiudizi che vengono affrontati e superati». Nel cast, oltre a Luca Argentero e Valentina Bellè, Maria Pia Calzone, Ornella Muti, Denise Tantucci, Rosy Franzese, Michele Morrone e Massimiliano Gallo.

Adattarsi alla vita terrestre per le quattro sirene non sarà facile tanto che per lavarsi s'immergono nella vasca da bagno piena di sale grosso per preservare la coda e le squame, ma hanno buon gioco con gli uomini perché basta solo il gesto di una mano per incantarli. Sasà, interpretato da Luca Argentero, le ospiterà a casa sua. «Mi chiamo Salvatore Gargiulo e faccio l'insegnante di educazione fisica, sarò io ad aiutare le sirene. Loro sanno irretire gli uomini parlandogli e sanno fermare il tempo. Ogni dodici ore devono però tornare in acqua altrimenti gli rispunta la coda. Sott'acqua sono le padrone perché il loro è un matriarcato, trattano malissimo gli uomini e forse per questo Tritone ha deciso di rifugiarsi sulla terra». L'attore si dice orgoglioso di aver recitato in napoletano, lui che è torinese e aggiunge: «Napoli è una città magica». E' invece partenopea Maria Pia Calzone, nel ruolo della matriarca Marica: «E' la madre di tre sirennette e in questa spedizione accompagna la primogenita Yara per ritrovare il suo Ares. E' stata educata a diffidare degli umani, ma in realtà ne è molto attratta. Ho trovato bellissima l'idea di queste quattro strane creature che sulla terra devono scontrarsi con i pregiudizi e la violenza che nel mare non esiste. Il mio ruolo è ironico, anche se sorridendo si dicono molte verità». Ornella Muti è la zia Ingrid, che invita a fare tutto nell'acqua e a non fidarsi mai: «Io sono la sirena regina. Ho più di quattrocento anni e mi sono stufata del golfo di Napoli che trovo per nulla elegante. Non mi sento più a mio agio e quindi me ne vado a Miami. Ma poi torno». ■





Insieme si può

Ha preso il via anche quest'anno la tradizionale campagna di sensibilizzazione che vede nuovamente insieme Rai e Airc. Fino al 5 novembre tutti i programmi radiotelevisivi, i Tg, i Gr e il web informeranno sui progressi raggiunti nella prevenzione, nella diagnosi e nella cura del cancro coinvolgendo i cittadini a sostenere con una donazione la ricerca

«**D**obbiamo compiere ogni sforzo affinché la circolazione del sapere e delle intelligenze non diventi per i nostri giovani una strada a senso unico in uscita». Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso della cerimonia che ogni anno inaugura simbolicamente i "Giorni della Ricerca". Un'intera settimana, dal 30 ottobre al 5 novembre, per fare il punto sui progressi raggiunti nella prevenzione, nella diagnosi e nella cura del cancro e per sostenere con le donazioni dei cittadini nuovi programmi scientifici pluriennali. Un'intera settimana che vede ancora una volta la Rai affiancare l'Airc per una campagna informativa e divulgativa capillare, oltre che per la tradizionale raccolta di fondi finalizzata al finanziamento della ricerca. Si passeranno il testimone i programmi radiotelevisivi e sono previsti approfondimenti nei telegiornali e nei Giornali Radio, con ampio spazio sul web.

«L'Airc è il motore principale della ricerca oncologica in Italia, al fianco del Servizio Sanitario e del sistema universitario nazionale - ha spiegato il presidente Airc e Firc Pier Giuseppe Torrani -. Alimentiamo un circolo virtuoso che ogni anno consente di destinare alle istituzioni di ricerca pubbliche, tra ospedali, università e laboratori, il 75% delle nostre erogazioni, rese possibili dalla generosità di milioni di cittadini». Sogno, speranza e condivisione sono le tre parole chiave scelte da Alberto Mantovani, MD Professor Humanitas University Scientific Director, per fare il punto sulla situazione in Italia: «I dati ci dicono che assicuriamo una sopravvivenza ai pazienti superiore alla media europea. Uguale e a volte superiore a quella dei Paesi più ricchi del nord Europa. Sappiamo che dove si fa ricerca si cura meglio, ma abbiamo un problema di condivisione all'interno del Paese, con le differenze Nord-Sud che vanno colmate». Nei Giorni della Ricerca Rai e Airc si prefiggono il comune obiettivo di diffondere la cultura della prevenzione e la corretta informazione sul tema del cancro attraverso la voce di ricercatori, medici, volontari e pazienti che hanno superato la malattia. Un'occasione per coinvolgere il pubblico a sostenere concretamente, con una donazione, le nuove sfide dei cinquemila ricercatori Airc impegnati a rendere il cancro sempre più curabile. Bastano due euro per donare attraverso un sms solidale al 45510 ■

Nel documentario di Rai Cultura firmato da Massimiliano Griner "La fortuna degli Etruschi", su Rai Storia il 30 ottobre per "Italia: Viaggio nella Bellezza", un percorso alla scoperta di una delle civiltà più prodigiose che ha saputo ispirare la cultura italiana ed europea

«Un documentario che valorizza l'unicità della storia del patrimonio degli Etruschi con grande qualità, come la Rai sa fare. Un contributo importante che la televisione pubblica può dare per far conoscere questo patrimonio e riavvicinare i cittadini ai musei e far riscoprire luoghi meno noti». Lo ha detto il ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo Dario Franceschini intervenendo alla conferenza stampa di presentazione del documentario di Rai Cultura firmato da Massimiliano Griner "La fortuna degli Etruschi", con la regia Marzia Marzolla e Matteo Bardelli e la consulenza scientifica di Luca Peyronel. Il cortometraggio viene trasmesso in prima visione tv il 30 ottobre alle 21.10 su Rai Storia per "Italia: Viaggio nella Bellezza".

Al di là di leggende e "miti" chi sono gli Etruschi? E quale è stato il loro peso nella storia della nostra civiltà? Un percorso affascinante alla scoperta di questa civiltà, partendo dai capolavori etruschi esposti al Museo di Villa Giulia e da analoghi pezzi forti che si trovano nel Museo delle Civiltà. Vengono raccontate le vicende storiche e artistiche che restano impresse nelle necropoli più belle e nelle tombe affrescate di Tarquinia, Cerveteri o Veio per poi "entrare" in quell'universo etrusco che ha segnato e continua a segnare la cultura europea e italiana in diverse epoche.

Un percorso che si snoda dalla "Grande Etruria" a cui si ispiravano i Medici nel Cinquecento, che inaugura il "mito" moderno degli etruschi, fino all'Etruscan taste che si diffonde tra fine Settecento e Ottocento tra gli intellettuali inglesi scatenando il collezionismo e una vera e propria caccia al vaso etrusco, esercitando un influsso profondo sull'artigianato artistico. Dall'Etruscheria Romantica, che vede molti europei del tempo avidi di percorrere i paesaggi romantici della Tuscia, al fascino esercitato dall'immaginario etrusco su letterati come Aldous Huxley e David Herbert Lawrence, l'autore de "L'amante di Lady Chatterley" che riversò i suoi ricordi di viaggio nell'opera "Etruscan Places" del 1932 esaltando il mito etrusco in un periodo in cui in Italia il fascismo esaltava la romanità. Dai dibattiti sull'origine degli etruschi e degli Italici al mito del "mistero" etrusco che ancora in epoca contemporanea, veicolato da una divulgazione superficiale e favolistica, alimenta la saggistica, la letteratura e il cinema: "L'Etrusco uccide ancora" del 1972 e "Assassinio al cimitero etrusco" del 1982 non sono rimaste nella storia, ma sono molto indicative di un certo clima. ■

Su Rai Storia un ciclo, in cinque puntate, dedicato a Enzo Biagi dal 31 ottobre. Dagli esordi fino alla Rai di Ettore Bernabei, dove fu chiamato a dirigere il telegiornale, il racconto delle figlie, del collega e amico Sergio Zavoli e di alcuni stretti collaboratori come Franco Iseppi e Loris Mazzetti

Dieci anni fa ci lasciava Enzo Biagi, uno dei più grandi giornalisti e scrittori italiani. Viene raccontato da martedì 31 ottobre alle 22.10 su Rai Storia con cinque puntate dal titolo "Enzo Biagi, giornalista" per altrettante tappe che scandiscono la storia questo grande protagonista della nostra cultura attraverso i suoi programmi, le sue parole ai microfoni Rai, la sua vita e il suo lavoro testimoniato dalle figlie, Bice e Carla. Non manca il racconto del collega Sergio Zavoli e dei collaboratori Franco Iseppi, Loris Mazzetti, e molti altri. Nella prima puntata, i primi quarantanove anni di vita e di professione di Biagi, nato a Pianaccio, frazione di Lizzano in Belvedere nel bolognese il 9 agosto 1920, le prime esperienze giornalistiche al Carlino Sera, dove entra nel 1939, gli anni della guerra, durante i quali sposa Lucia ed entra nella Resistenza nelle fila di Giustizia e Libertà: quattordici mesi che saranno il faro della sua vita interiore.

Nel dopoguerra è uno degli inviati del Resto del Carlino, della Stampa e del rotocalco Oggi, ma anche animatore di tante iniziative a Bologna, dal teatro a una radio "di piazza".

Nel 1951 si trasferisce a Milano, chiamato dal editore di Epoca Arnoldo Mondadori. L'anno successivo, con l'amico Zavoli, registra un documentario radiofonico per la Rai, "Questa sera si vive a soggetto". È nominato direttore di Epoca nel 1956, dopo che la sua intuizione di portare la cronaca dei grandi gialli fa crescere la tiratura del settimanale, e cura la critica televisiva, proprio nel momento in cui la tv, grazie a "Lascia o raddoppia", sta assumendo una dimensione di massa. Le sue critiche sono un anticipo della sua idea di televisione.

Lascia la direzione di Epoca nel luglio 1960 e a settembre 1961 viene chiamato dal direttore generale della Rai Ettore Bernabei a dirigere il telegiornale dove in un anno porta numerose novità: la cronaca nera, i collegamenti internazionali, i giornalisti della carta stampata, e inventa RT-Rotocalco Televisivo, dove trovano ospitalità temi difficili e inconsueti come la mafia, le raccomandazioni, la guerra fredda. ■

GIORNALISTA CON LA MAIUSCOLA





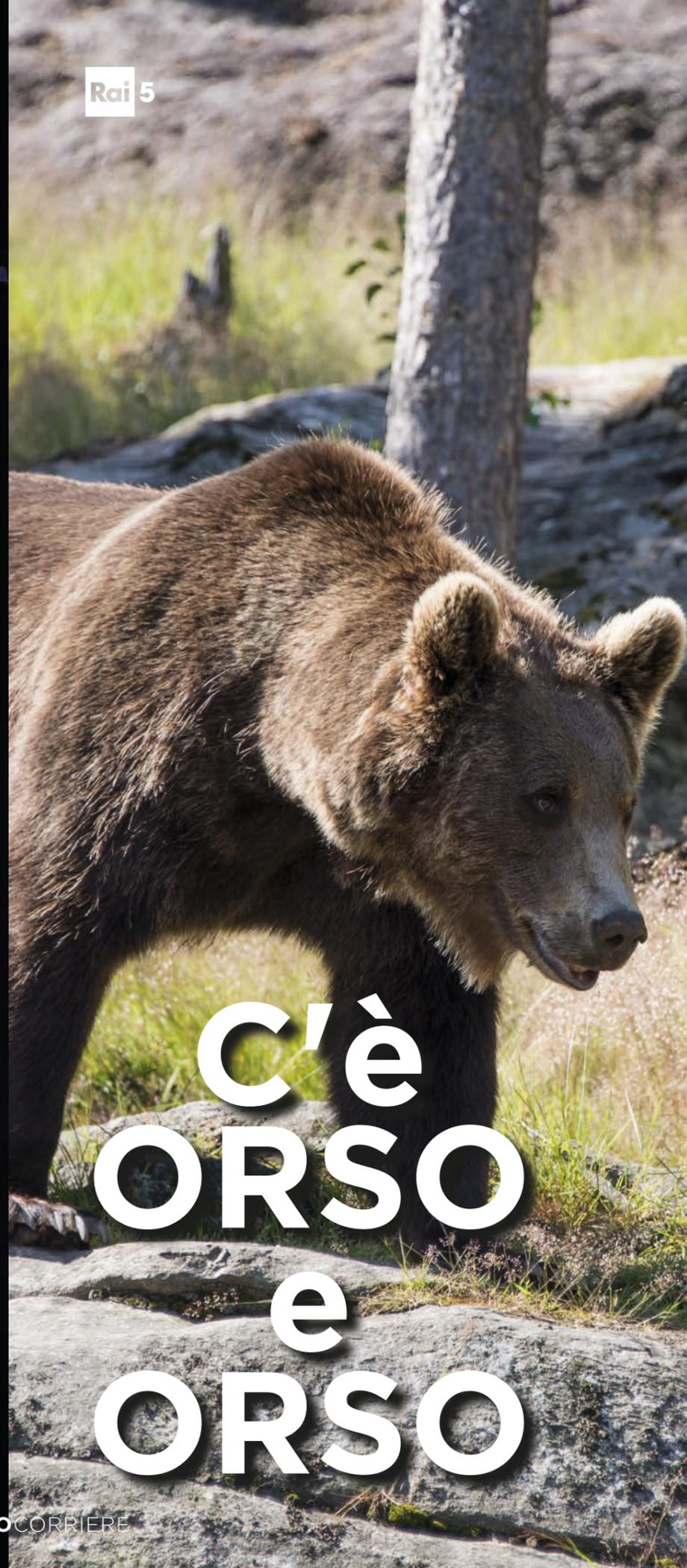
Edward Snowden, storica "talpa" del Datagate, che riuscì a sottrarre un'enorme mole di documenti riservati sulle attività di sorveglianza elettronica operate dall'agenzia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti, è il protagonista del documentario "Citizenfour" su Rai Storia

Edward Snowden è stato la storica "talpa" del Datagate che, da giovane consulente della National Security Agency, riuscì a sottrarre un'enorme mole di documenti riservati sulle pervasive e globali attività di sorveglianza elettronica operate dall'agenzia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Un personaggio raccontato da "Citizenfour", in onda sabato 4 novembre alle 21.10 su Rai Storia per "Contemporanea". Oscar nel 2015, diretto dal Premio Pulitzer Laura Poitras e prodotto fra gli altri da Steven Soderbergh, "Citizenfour", il documentario prende il nome dall'alias utilizzato da Snowden per firmare le sue email alla regista. E poi si sviluppa a partire dal primo incontro che lei e il giornalista americano Gleen Greenwald ebbero con la "talpa" in un hotel di Hong Kong per organizzare la divulgazione delle rivelazioni che di lì a poco avrebbero sconvolto il mondo. Tra ricostruzioni politiche e situazioni più intime, Snowden, che attualmente vive a Mosca con la compagna godendo di permessi di soggiorno triennali, racconta la sua vita e conclude facendo un'ulteriore rivelazione: l'esistenza di una seconda talpa. A fare questo scoop è Gleen Greenwald, attraverso uno scambio di foglietti che turbano visibilmente Snowden, proprio in chiusura di questo documento storico. ■

Rai Storia

UNA SPY STORY CHE SCONVOLSE IL MONDO

Rai 5



C'è ORSO e ORSO

Si chiude il 5 novembre su Rai5 la serie in prima visione assoluta "Wild Italy". Sull'Adamello, in Trentino, orsi pronti a mettere su famiglia e altri, in Abruzzo, prossimi all'estinzione a causa dei maschi troppo violenti che costringono le femmine alla fuga insieme ai loro cuccioli

Nessuno avrebbe scommesso un soldo sull'esito dell'introduzione di sette orsi sloveni, due maschi e cinque femmine, nei boschi dell'Adamello in Trentino. E invece, contro ogni aspettativa, la famigliola ce l'ha fatta, si è moltiplicata ed è pronta a varcare le Alpi per spingersi in Europa alla ricerca di frutta, bestiame e soprattutto miele, costringendo così gli apicoltori a difendere le loro api con recinti elettrificati o a metterle al sicuro sui camion. Ma mentre l'orso bruno alpino si moltiplica, il suo cugino dell'Abruzzo conta i giorni che lo separano dall'estinzione. Lo svela l'ultimo episodio della serie in prima visione assoluta "Wild Italy", su Rai5 il 5 novembre alle 21.15. Le ultime dodici femmine fertili, le sole in grado di generare orsacchiotti, si avvicinano alle case e affrontano ogni rischio pur di allontanarsi da maschi violenti e aggressivi e di trovare qualcosa da mangiare per sé e per i propri cuccioli. C'è chi vuole cacciarle, chi vuole lasciarle libere, chi vuole farle riprodurre negli zoo. E l'opinione pubblica si divide. ■



RAGAZZI

Rai Gulp

BRIVIDI E RISATE

In occasione di Halloween Rai Gulp inaugura la nuova serie animata "Scream Street", liberamente tratta dai libri di Tommy Donbavand. Un doppio appuntamento quotidiano tra l'horror e il comico con le avventure di Luke Watson, un ragazzino apparentemente normalissimo che riesce a trasformarsi in Lupo Mannaro

Da lunedì 30 ottobre, alle 9.00 e alle ore 16.50, arriva su Rai Gulp una nuova serie animata. Realizzata in stop motion, "Scream Street" si prepara a conquistare gli appassionati di animazione, con la sua comicità in un contesto tipicamente horror. Una serie che arriva in vista di Halloween. Prodotta da Coolabi Productions, Factory, NauProductions in coproduzione con Walker Production, CBBC, ZDFE Junior e Atlantyca Entertainment, la serie vede la regia di Geoff Walker.

Luke Watson vive una normalissima vita da teenager fino a quando il Ministero delle Più Assurde Forme di Vita (MPAFV) scopre che il ragazzino ha la capacità di trasformarsi

in un pelosissimo lupo mannaro. Così lo trasferisce con i suoi genitori a Scream Street, dove zombie surfisti, vampiri sarcastici, mummie campionesse di arti marziali, streghe super fashion o semplici mostri danno vita ad una spassosissima comunità.

Luke incontrerà Resus, un anomalo vampiro vegetariano, appassionato chitarrista, che può riflettersi negli specchi, ma anche lo zombie Dough con il cane mezzo scheletro e la dinamica mummia Cleo. Il giovane protagonista vivrà tante avventure piene di risate, un po' di brividi e qualche colpo al cuore. E già perché può succedere anche a quei cuori che hanno smesso di battere un bel po' di tempo fa... ■

Rai Yoyo

RAI RAGAZZI AL LUCCA COMICS

Si rinnova la presenza di Rai Ragazzi al Lucca Comics & Games 2017. La manifestazione europea più seguita nell'ambito del fumetto, dell'animazione, del cosplay e delle sigle è in programma dal 1° al 5 novembre. Confermata anche quest'anno la partnership con il Cartoon Music Contest, l'unico appuntamento in Italia dedicato ai nuovi autori e interpreti di sigle musicali per i cartoon e la tv giunto alla quarta edizione con la direzione artistica di Veronica Nicolai. Il 2 novembre alle 16.10 al Main Stage di Lucca Comics & Games, prima della proclamazione del vincitore, si esibiranno le quattro band finaliste: Alvin Star, Hocketi Pocketi, Team Rocket e Cartoon Busters. Una novità è la "Festa di Rai Ragazzi", che si svolgerà il 1° novembre alle 18.30 al Teatro San Girolamo della cittadina toscana. Tante sorprese per grandi e piccini con la presenza di Lorenzo Branchetti, conduttore della nuova edizione di "Natale con YoYo", Carolina Benvenega e Lallo de "La posta di YoYo", e di Andrea Beltramo, Dodò e Laura Carusino protagonisti de "L'Albero Azzurro". Rai Gulp realizzerà due speciali su "Lucca Comics & Games 2017", entrambi condotti da Laura Carusino. Il primo, dedicato al "Music Contest", andrà in onda 3 dicembre alle 12.20 con tanti ospiti musicali. Il secondoverrà invece trasmesso il 10 dicembre alla stessa ora e sarà dedicato a tutto l'universo cosplay che da sempre rende unica la manifestazione, oltre a interventi di autori dell'animazione, del fumetto e del cinema. Sigla di questi due appuntamenti è "Estate Made in Japan" con la voce di Julia Hime, cantante de "Il Velivolo Ghibli", vincitori dell'ultima edizione del "Cartoon Music Contest". ■



**LUCCA
COMICS & GAMES**

GENERE *e* VIOLENZA nei MEDIA

«Le rappresentazioni della violenza, delle sue vittime e carnefici che troviamo in televisione, in pubblicità, nei testi e video dei brani musicali si innestano su un preciso immaginario di genere». Lo dimostrano nel loro libro "Relazioni brutali" le docenti universitarie Elisa Giomidi Roma Tre, e Sveva Magaraggia di Milano Bicocca



Sono tanti gli esempi del livello di violenza e brutalità quotidianamente veicolate dai social in pagine che mescolano misoginia, omo/transfobia, razzismo, incitamenti alla pedofilia. La violenza contro le donne al centro dell'indagine condotta da Elisa Giomidi, che insegna Sociologia della Comunicazione e dei Media all'università Roma Tre, e Sveva Magaraggia, docente di Metodi di Ricerca Qualitativa nell'Università di Milano Bicocca. Ma c'è anche la violenza che dalle donne è agita, ovvero rientra nelle loro azioni. Due fenomeni speculari benché di natura e portata assai diverse, che vengono analizzati nella loro copertura mediale. Dalle

serie tv a circolazione globale alle cronache nazionali, dalla musica alla pubblicità, muovendosi tra factual e fictional, ciascuna delle due forme di violenza è esplorata attraverso molteplici raffronti tra il piano della realtà e quello della rappresentazione, illustrando modelli, attori, dinamiche, radici, così come retoriche, estetiche, politiche. «Un libro – spiegano le autrici – che nasce dal comune interesse di esplorare il rapporto fra la dimensione del genere e il fenomeno della violenza interpersonale. L'assunto alla base di questo lavoro è che ogni forma di violenza interpersonale abbia una natura gendered e che in ogni epoca e cultura "genere" e "violenza" siano due nozioni

strettamente collegate. Le rappresentazioni della violenza, delle sue vittime e carnefici che troviamo in televisione, in pubblicità, nei testi e video dei brani musicali si innestano su un preciso immaginario di genere. E viceversa, i modelli di ruolo di genere diffusi dai media contengono precise indicazioni su come uomini e donne possano, debbano relazionarsi alla violenza: il suo esercizio è infatti ora scoraggiato, ora tollerato, e persino incoraggiato a seconda del nostro genere». "Relazioni brutali" si basa sulla consapevolezza che le rappresentazioni della violenza siano profondamente omogenee e coerenti, soprattutto nell'ambito dei prodotti

mediali mainstream, e che le stesse costruzioni discorsive, le stesse estetiche e retoriche possono essere rintracciate in prodotti mediali tanto diversi quanto un articolo di quotidiano e una serie tv. «Esploriamo il funzionamento di queste rappresentazioni – puntualizzano Elisa Giomidi e Sveva Magaraggia – prendendo in esame due tipologie di violenza: quella maschile contro le donne e quella femminile contro altre donne e contro gli uomini. Questa eterogeneità si rivolge non solo a un pubblico accademico e di settore, ma anche generalista». ■

Dopo il decimo album "Figgatta de blanc", il recente successo del doppio tour italiano e nelle capitali europee, la storica band milanese Elio e Le Storie Tese ha deciso di congedarsi definitivamente dal pubblico con un ultimo show il 19 dicembre al Forum di Assago a Milano e il singolo "Licantropo vegano" disponibile anche in vinile

«**C**i teniamo a salutare il nostro pubblico con una cerimonia di un certo livello. Inoltre vogliamo lasciare un bel ricordo, di persone ancora giovani e scattanti». Elio e Le Storie Tese hanno deciso di congedarsi dai loro fan secondo il loro stile un po' burlone. Nei quasi quarant'anni in cui sono stati protagonisti della scena musicale, gli Elio hanno dimostrato che dietro il modo di porgersi demenziale c'erano dei musicisti preparati, capaci di saltare da un genere all'altro anche nello stesso brano. Sono stati trentasette anni di successi, hit radiofoniche provocatorie e tour imprevedibili quelli che hanno visto insieme Elio, il bassista Faso, il chitarrista Cesareo e Rocco Tanica, che però negli ultimi tempi è stato sempre più assente. Nel 2016, subito dopo il Festival di Sanremo, la band milanese ha pubblicato il decimo album "Figgatta de blanc" e quest'anno ha conquistato l'Italia con il TUR 2017, affrontando anche il primo tour europeo con una serie di concerti che hanno fatto registrare il sold out in dodici capitali, da Parigi a Londra, da Madrid a Budapest, da Amsterdam a Berlino. Adesso però hanno deciso che è arrivato il momento dei saluti e sul loro sito ufficiale hanno lanciato un sondaggio per la selezione delle canzoni che faranno parte della scaletta dell'ultimo show che si terrà il 19 dicembre al Forum di Assago a Milano. Sarà il concerto d'addio di Elio e Le Storie Tese, in cui sicuramente proporranno anche "Licantropo vegano". Si tratta dell'ultimo singolo, già in rotazione radiofonica, che per l'occasione è stato realizzato anche in versione vinile, un 45 giri esclusivo, cimelio imperdibile di una delle band italiane più apprezzate da pubblico e critica. ■



UN ADDIO A MODO NOSTRO



IL DOLORE CHE AVVOLGE

Nel pluripremiato "Mia Madre", interpretato da Margherita Buy, Nanni Moretti rende pubblica una pagina privata della sua vita. Gli ultimi istanti dell'esistenza di John Fitzgerald Kennedy in "Parkland". "Il Cigno nero" racconta la rivalità tra due ballerine di danza classica, catastrofe in agguato per "E venne il giorno"



Nanni Moretti ci mette una grossa fetta di sé nel drammatico "Mia Madre", premiato con due David, due Nastri d'Argento e un Premio a Cannes nel 2015. Nel ruolo della protagonista ha voluto un'intensa Margherita Buy e lo stesso regista si è ritagliato una silenziosissima parte molto sofferta, quella di Giovanni. In un'atmosfera sospesa tra la vita e la morte, Margherita è una regista e mentre sta girando un film prova ad assistere la madre, gravemente malata e ricoverata in ospedale. Si alterna al suo capezzale con il fratello Giovanni, figlio perfetto che è sempre un passo avanti a lei. Tra le riprese si rivelano più complicate del previsto, una figlia di tredici anni alle prese con la scuola e il dolore per un lutto che si sa imminente e non si sa come gestire, Margherita confonde realtà, sogno, ricordo e deve trovare la sua strada in tutta quella sofferenza.

"Parkland" è un film corale sulle persone che furono coinvolte negli ultimi istanti di vita del presidente americano John Fitzgerald Kennedy. Peter Landesman "Parkland" racconta il tragico assassinio del presidente degli Stati Uniti in una prospettiva originale, collocando quasi l'intera narrazione dentro le mura dell'ospedale nel quale Kennedy fu trasportato subito dopo l'attentato. Questa pellicola segna l'esordio dietro alla macchina da presa di Landesman, già giornalista e scrittore, ed è tratto dal memoriale "Four Days in November" dell'ex procuratore Vincent Bugliosi. Nel cast, Cast Zac Efron, Billy Bob Thornton, Paul Giamatti, Marcia Gay Harden.



Nel thriller "Il Cigno nero" Nina, interpretata da una Natalie Portman da Oscar, è una ballerina presso il NY City Ballet e sogna che il ruolo della sua vita. Le sue aspettative si realizzano quando il coreografo Thomas Leroy le assegna la parte della protagonista nella sua versione de "Il lago dei cigni". La sua felicità viene però oscurata da Lily, una ballerina che potrebbe soffiarle il ruolo tanto agognato perché anche lei in grado di impressionare Leroy. Nina si cala perfettamente nei panni del Cigno bianco, ma l'altra è la personificazione del Cigno nero. Mentre le due giovani danzatrici trasformano la loro rivalità in un'amicizia contorta, Nina comincia a conoscere meglio il suo lato oscuro e lo fa in maniera tale da rischiare di essere distrutta. In breve tempo si cala fin troppo bene nel ruolo del malvagio e mortale Cigno nero...

"E venne il giorno" racconta di una tremenda catastrofe naturale di immani dimensioni che sta per abbattersi sul nostro pianeta, annunciata dalla misteriosa sparizione delle api. Nessuno all'inizio capisce di cosa si tratti e si pensa ad attacchi chimici ad opera di terroristi. Ma le cose stanno diversamente. La famiglia di Elliot, un giovane insegnante di college che nel film viene seguito da vicino nel suo tentativo di mettersi in salvo in un viaggio attraverso gli Stati Uniti sconvolti dal panico, è solo una tra le tante famiglie americane in fuga. Perché una morte misteriosa e inspiegabile minaccia tutti, senza distinzioni. Un film potente che mette a nudo la solitudine e la paura degli uomini.





ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1927



1937



1947



1957



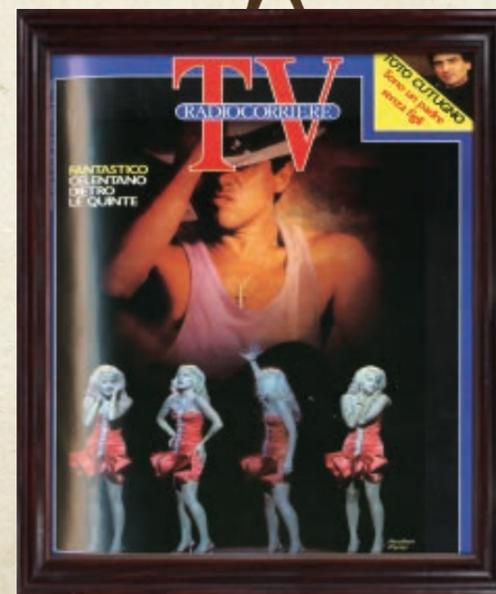
1967



1977



1987

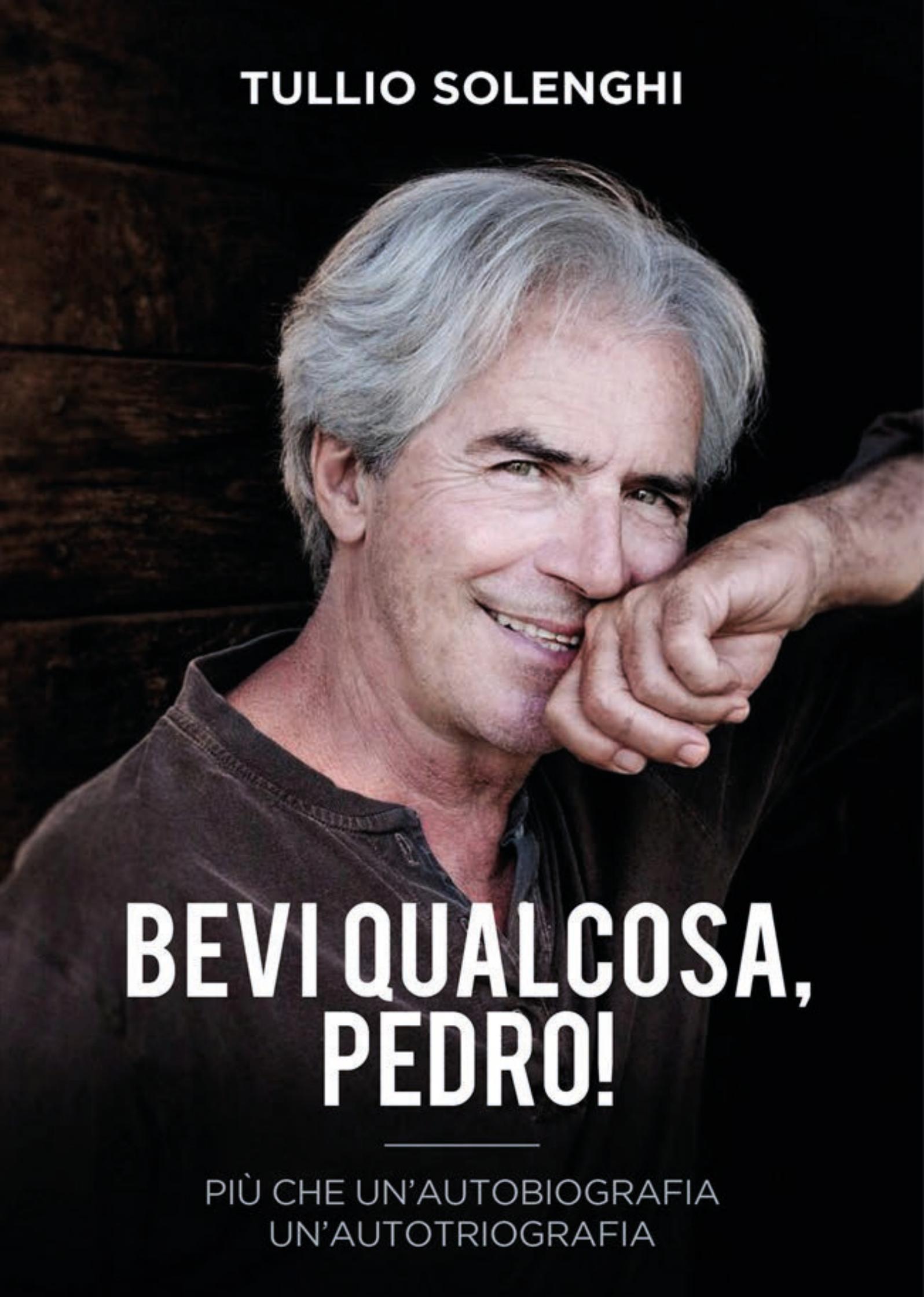


OTTOBRE
NOVEMBRE



COME ERAVAMO

TULLIO SOLENGHI

A close-up portrait of Tullio Solenghi, a middle-aged man with grey hair, smiling warmly. He is resting his chin on his clasped hands. He is wearing a dark, possibly black, t-shirt. The background is dark and out of focus.

**BEVI QUALCOSA,
PEDRO!**

PIÙ CHE UN'AUTOBIOGRAFIA
UN'AUTOTRIOGRAFIA